

La mostra

Cioccolata calda e gallo d'India, così Genova accoglieva i principi

Nei Libri delle Cerimonie all'Archivio di Stato mille curiosità sul galateo dell'accoglienza nei Rolli. Per le visite di Luigi XII e l'Infanta di Spagna la città rifece le strade spendendo cifre elevatissime

Enrica Marcenaro

Questa storia non comincia né da una data né da un nome illustre. Comincia dalla fragilità di una carta che cede, dall'inchiostro sepiato che ha scavato il foglio per secoli, pagina dopo pagina. Con una calligrafia minuta e ordinata, i Libri delle Cerimonie della Repubblica di Genova (1588-1796) - tra i documenti più affascinanti e rivelatori della storia cittadina - raccontano come Genova abbia saputo mettersi in scena in tutta la sua magnificenza. Lo raccontano anche le punizioni: nel 1588, per una salva di cannone sbagliata durante una visita ufficiale, un bombardiere venne rasato, torturato e condannato a dieci anni al remo.

40 CHILOMETRI DI DOCUMENTI

La serie Libri Cerimoniarum è conservata presso l'Archivio di Stato di Genova, piccola parte di un patrimonio vastissimo: oltre quaranta chilometri lineari di documenti. Sono la fonte più importante per ricostruire l'unicità del sistema di ospitalità in uso a Genova soprattutto durante il "Secolo d'oro dei genovesi", che raggiunse il suo apice tra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento, quando la città fu protagonista assoluta della scena politico-economica europea. Non sono libri sui palazzi dei Rolli, ma manuali di apparati amministrativi con cui la Repubblica governava l'ospitalità verso centinaia di visitatori illustri che giungevano in città per ragioni politiche e finanziarie: restituiscono una descrizione dettagliata della vita pubblica per oltre due secoli, raccontando regole cerimoniali ed esempi di intrattenimento

che accompagnavano gli ospiti ufficiali.

È da qui che prende forma l'accoglienza a Genova e il sistema dei Rolli, la piccola ma preziosa mostra ospitata all'Archivio di Stato, che apre la stagione culturale del ventennale Unesco dei Palazzi dei Rolli (2006-2026). Il primo libro della serie, redatto tra il 1588 e il 1614 dal maestro di cerimonie Girolamo Bordone (composto da 400 carte), racconta feste, eventi cittadini, solennità religiose e celebrazioni che accompagnavano l'arrivo e la permanenza in città di monarchi, principi, nobili e ambasciatori. Le sue pagine presentano criticità significative e saranno oggetto di un intervento conservativo accurato grazie al Gruppo Banca Ifis, che attraverso Ifis Art, si è fatta carico di coprire quasi interamente i costi dell'intervento.

RINFRESCI ECCELLENTI

L'accoglienza a Genova e il sistema dei Rolli è una lunga serie di storie compilate dal maestro di cerimonie della Repubblica, cui spettava il compito di regolare l'immagine della città in occasione delle visite ufficiali, stabilendo non solo galateo ed etichetta, ma anche precedenze, percorsi, alloggi, doni, apparati, composizione dei cortei e tempi delle cerimonie. Nulla era lasciato al caso. La meraviglia era una carta che Genova giocava volentieri, sorprendendo con rinfreschi sempre a carico della Repubblica. Tra le bevande offerte spiccava la cioccolata bevuta in tazza, una presenza straordinaria. Arrivata in Europa attraverso la Spagna nel XVI secolo, nel Seicento era una bevanda di corte, riservata a sovrani, alti dignitari e grandi prelati. A Genova non solo ve-



niva servita calda, ma anche donata: entrava nei cesti ufficiali, disposta in vassoi, avvolta in tessuti di broccato, talvolta accompagnata da biscotti "della regina". Accanto alla cioccolata comparivano le acque: acqua ghiacciata, resa possibile dal controllo genovese della neve, e rosoli profumati ottenuti per infusione di fiori (soprattutto di rosa) spezie ed erbe aromatiche. Anche il gusto, qui, è politica.

I fuochi d'allegrezza illuminavano i palazzi e le strade della città come per magia; le galee accompagnavano gli ospiti in barcheggi solenni, offrendo dal mare l'immagine di una città compatta, verticale, splendida. I visitatori restavano, chiedevano di restare, tornavano a teatro più volte, perché gli spettacoli non si consumavano in una sola sera: un atto alla volta, tra un rinfresco, una cena sontuosa, dove compariva il gallo d'India, carne nuova arri-

vata da lontano, e una passeggiata in Strada Nuova. E alla fine scrivevano lettere di ringraziamento, promettendo di raccontare a Vienna o a Madrid ciò che avevano visto. La gratitudine diventava reputazione.

FESTE DA BALLO

Era enorme il costo di questa macchina della magnificenza. Basta leggere che l'arrivo di Luigi XII costò alla Repubblica qualcosa come 12.000 ducati. Per il viaggio dell'arciduca Massimiliano d'Austria si ordinò il riadattamento della strada lungo il letto del Polcevera fino a Cornigliano, affinché il principe potesse percorrerla con il minor incomodo possibile. Vennero stanziati risorse per alloggiare il seguito e gli fu offerta una solenne festa pubblica da ballo in Strada Balbi, con maschere, musiche e rinfreschi sontuosi.

QUANTO MI COSTI

Si racconta che l'arrivo a Geno-

va di Maria Luisa di Borbone e di Maria Luisa infanta di Spagna impose scelte ancora più impegnative. Per coprire i costi della loro permanenza, la Repubblica ricorse a un prestito di 100.000 lire, da restituire in dieci anni. Anche in questo caso si rese necessario sistemare la strada da Campomorone a Voltaggio per il passaggio di due corti. I numeri parlano da soli: il seguito dell'infanta di Spagna contava 35 carrozze, 9 carri, 4 calessi e ben 287 cavalli.

Anche un secondo libro verrà presto restaurato, grazie alla donazione effettuata dalla Fondazione Canevari.

La mostra è visitabile gratuitamente, su prenotazione, il mercoledì e il giovedì dalle 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 17 presso l'Archivio di Stato di Genova; per le visite guidate di gruppo, dal lunedì al venerdì, contattare direttamente l'Archivio al 010 537561.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi XII arriva a Genova, in un dipinto di Jean Bourdichon
Sopra, due fogli dei Libri delle Cerimonie genovesi